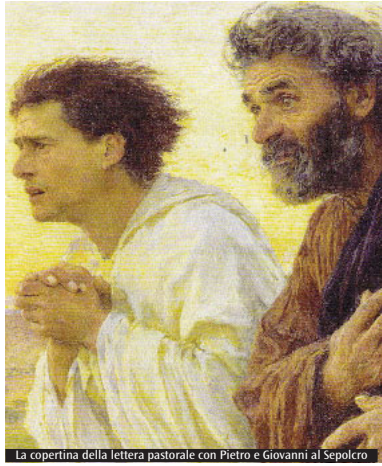


**Per contattare la redazione**  
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.  
**E-mail della redazione:** perngott43@virgilio.it palazz5@libero.it  
**Grazie della collaborazione**



La copertina della lettera pastorale con Pietro e Giovanni al Sepolcro

## San Giuseppe operaio. In festa la parrocchia per il patrono

DI GIANCARLO PALAZZI

I festeggiamenti in onore di san Giuseppe operaio, nella parrocchia di Civita Castellana, sono iniziati con il triduo di preparazione alla festa del santo dal 16 al 18 marzo. I tre giorni precedenti l'evento sono stati di preparazione non solo pratica, ma soprattutto spirituale.

Nell'esperienza degli anni passati, martedì scorso, 19 marzo, la parrocchia San Giuseppe operaio ha voluto, come ogni anno, festeggiare il santo patrono iniziando la mattina con la Messa e l'affidamento delle famiglie a san Giuseppe, Patrono della chiesa universale.

Nel pomeriggio c'è stata la solenne celebrazione eucaristica del vescovo diocesano Romano Rossi, insieme ai sacerdoti della vicaria Faleratina e della diocesi.

Durante l'omelia il vescovo ha fatto la sua riflessione sulla paternità «responsabile» di quest'uomo, Giuseppe, pur non

avendo alcun privilegio come la sua sposa, ha visto Dio affidargli per custodire le primizie della Chiesa: Gesù e Maria.

Nel Vangelo di Matteo leggiamo che a Giuseppe viene attribuito il titolo di «giusto», che lo qualifica nel momento della decisione di separarsi da Maria quando apprese del concepimento per opera dello Spirito Santo. Tale decisione non era dettata da un sospetto, ma invece di «rispetto» verso l'azione e la Presenza di Dio, tale da spiegare la fiducia che gli venne di conseguenza concessa, per mezzo dell'angelo, di tenere con sé la sua sposa e di fare da padre a Gesù.

Egli visse nell'ombra, sempre pronto a ubbidire agli ordini del Signore per proteggere l'infanzia e la prima giovinezza di Gesù. Come giustamente ha scritto Vittorio Messori: «Lo starnese celato ed emerso solo pian piano con il tempo sembra far parte dello straordinario ruolo che gli è stato attribuito nella storia della salvezza».

Dopo la celebrazione liturgica, si è svolto un percorso di ringraziamento a Dio con la processione del Santo per le vie del quartiere, addobbate di luci lungo la strada e drappi di ogni colore alle finestre delle case. La partecipazione della gente è stata numerosa, sentita e coinvolta spiritualmente. Al termine della processione la comunità si è ritrovata nei locali parrocchiali per un momento di convivialità.

## Prosegue la riflessione sulla lettera pastorale scritta dal vescovo Rossi per la Quaresima

# Fiori dal letargo de "indifferenza"

DI GIUSEPPE PERNGOTTI

Proseguono nelle parrocchie gli appuntamenti sulla lettera pastorale scritta dal vescovo Romano Rossi per la Quaresima. Dopo che nella prima parte il vescovo ha parlato del mistero dell'uomo e della necessità di porsi domande sul senso della propria vita (tema sul quale si è riflettuto domenica scorsa), nella seconda parte i fedeli sono «interpellati dal Mistero di Dio». Il cammino del credente è presentato come un nuovo esodo, «in vista della Terra Promessa». Così si esprime monsignor Rossi: «Arriva finalmente l'ora dell'annuncio del Vangelo. È l'approdo desiderabile per ogni persona che, scesa in profondità nell'ascolto dei suoi bisogni più veri, si orienta alla ricerca di un senso capace di dare unità e significato alla propria esistenza. Il lungo travaglio preparatorio non ha arricchito il bagaglio delle sue nozioni religiose ma lo ha stimolato a desiderare, a cercare, ad attendere, lo ha messo in atteggiamento di ascoltatore e di sentinella. Lo ha aiutato a uscire dal letargo dell'indifferenza e dall'apparente sazietà dei vari ingredienti che danno l'illusione di riempire la vita e invece la svuotano e la deformano. La riscoperta di un cuore creato per l'assoluto è inquieto finché non riposi in esso lo libera dalla dipendenza dai falsi idoli e lo orienta a concentrarsi sull'essenziale». Insomma, un non indifferente lavoro su stessi, che però è l'unica via per scoprire la vera gioia del cristiano. «Solo chi ha messo così in gioco tutto se stesso è in condizione di apprezzare come un vero e proprio tesoro quanto

*Nell'avvicinarsi a Dio, non basta «purificarsi da false aspettative» ma è necessario «prepararsi e aprire il cuore alla novità del possibile incontro»*

contenuto in una proposta come quella cristiana - prosegue il vescovo - che punta direttamente al cuore della vita. A patto, però, che il desiderio e l'attesa siano stati educati a misurarsi in modo corretto e adeguato con la specificità della rivelazione divina. Bisogno di vita, di redenzione, di salvezza, di giustizia, di senso convincente e, finalmente, rassicurante. La lettera, nella sua prosecuzione, guarda alla storia personale di ciascuno: «Per mettersi in cammino verso la fede, il primo libro da leggere è quello del proprio vissuto e la voce più convincente è quella della propria coscienza e delle sue attese. È con queste premesse che l'uomo si avvicina al mistero di Dio. Scavare in se stesso ha significato predisporre pozzi e cisterne pronte ad essere riempite dal prodigio di una promessa mantenuta». Ma occorre essere «pronti agli imprevisti di Dio. È naturale che, una volta individuata una certa direzione, si carichi il momento dell'incontro delle aspettative più varie e molteplici in rapporto all'ampio ventaglio dei propri problemi e bisogni». Il vescovo può viene a stanare proprio chi si sente forte della propria fede:

«Il rischio non sussiste solo per chi arriva da fuori, per gli operai dell'ultima ora, ma anche per quelli che sono già dentro e che spesso chiamano fede solo l'aspettativa che Qualcuno risolva loro i problemi della vita quotidiana nelle sue varie sfaccettature e vulnerabilità. Confesso di trovarmi imbarazzato ogni volta che qualche cristiano rivendica, come fondamento e motivazione della sua ardente fede, situazioni ed episodi in cui Dio avrebbe assicurato successo o, comunque, visibile tutela ai suoi progetti o affari o vicende attinenti alla salute o al benessere proprio o dei propri cari. Un modo assai distorto e discutibile di trovare in Dio il senso della vita. Mi viene da pensare, in quei momenti, al diritto all'incredulità da parte di tutti quelli le cui preghiere non hanno sortito l'esito produttivo e utilitaristico degli appartenenti alla precedente categoria. Qualcuno potrebbe dire: qui stiamo parlando di risposte concernenti il senso profondo della vita, mica di cose materiali! Attenzione, il meccanismo è lo stesso. Si tratta, in ogni caso, di decidersi fra l'illusione, per non dire la pretesa, di poter disporre di Dio, esigendo che venga a giocare al mio servizio e con le mie regole, da un lato, e l'affidamento incondizionato a Lui, alla sua libertà, al suo modo di essere e di agire, dall'altro. Nel fare chiarezza sulla qualità delle disposizioni in chi si avvicina a Dio, non si tratta solo di purificarsi da false aspettative ma, soprattutto, di prepararsi e aprire il cuore alla novità del possibile incontro. Tutto sommato, chi ha sfogliato queste pagine può dire: Dio è il senso della vita dell'uomo». (2. segue)

### Il nutrimento degli adulti

Nella lettera pastorale c'è una pagina dedicata al rapporto adulto con la fede che parte da una riflessione di Sant'Agostino. Si legge a pagina 31: «O eterna verità e vera carità e cara eternità, a te sospiro giorno e notte. Quando ti conobbi la prima volta, mi sollevasti verso di te per farmi vedere come è fosse qualcosa da vedere, e io ti vidi tremar d'amore e terrore. Mi scoprii lontano da te in una regione dissimile, ove mi pareva di udire la tua voce dall'alto: "Io sono il nutrimento degli adulti". Cresci, e mi mangerai, senza per questo trasformarmi in te, come il nutrimento della tua carne; ma tu ti trasformerai in me». (Sant'Agostino)

A tutti i livelli e in tutti gli ambiti, il dono più bello è sempre quello che non ti aspettavi, quello la cui configurazione e le cui caratteristiche ti impongono continuamente di rivedere, di allargare e rendere sempre più duttili ed elastici i contenitori preparati. Per partecipare a pieno titolo al banchetto della vita, occorre l'abito nuziale, ossia la spogliazione e la riconsegna dei nostri schemi per indossare l'abito di nozze, mettendoci nelle vesti, nel cuore e nel punto di vista del padrone di casa che ha organizzato la festa.

### Quell'accenno a un Dio imprevisto

Parte dal capitolo 4 delle Confessioni di Sant'Agostino la riflessione che fa il vescovo a pagina 28 della lettera pastorale relativamente al rapporto con Dio. Vi si legge, il passaggio di Santo: «Che sei dunque, Dio mio che altro, dimmi se, non il Signore Dio?». «O sommo, ottimo, potentissimo, onnipotentissimo; misericordiosissimo e bello, e io tutto tremante presentissimo, o bellissimo, o fortissimo, stabile ed incomprensibile; immutabile e muti tutte te cose; mai nuovo mai vecchio; tutto rinnovi, ma conduci a vecchiaia i superbi, ed essi non lo sanno; sempre in attività, sempre nella quiete; porti e riempì e proteggi; cresci, nutri e porti a compimento; ami senza passione; sei geloso senza turbamenti; ti adiri nella tua tranquillità; noi doniamo a Te e nessuno ha cosa che non sia Tua. Che è mai quanto ho detto, Dio mio, Vita mia, Dolcezza, mia santa Eppure guai a chi tace, perché di Te parlano gli stessi muti». Poi il vescovo di seguito scrive: «Si tratta, in ogni caso, di decidersi fra l'illusione, per non dire la pretesa, di poter disporre di Dio, esigendo che venga a giocare al mio servizio e con le mie regole, da un lato e l'affidamento incondizionato a Lui, alla sua libertà, al suo modo di essere e di agire, dall'altro. Prepararsi e aprire il cuore alla novità».

## Festa della pace via ai preparativi

Si svolgerà domenica 7 aprile a Nepi l'annuale Festa della pace che vede coinvolta l'Azione cattolica e i giovani ragazzi. In preparazione alla giornata i ragazzi sono invitati a rendersi conto di persona di come funziona il loro Comune. Dovranno, pertanto, impegnarsi in alcuni giochi. Il primo riguarda il funzionamento stesso del Comune: come si elegge il sindaco, quanto dura in carica? Qual'è il segno distintivo del sindaco? Che cosa è e cosa rappresenta il gonfalone del comune? Il secondo incontro vorrebbe promuovere il senso di responsabilità d'ogni cittadino, immaginando che la raccolta dei rifiuti, per un imprevisto, si sia inceppata: Cosa fare, chi coinvolgere? Il terzo incontro si svolge all'interno del palazzo comunale ed è un incontro-intervista col Consiglio Comunale, perché ti sei candidato, cosa ti aspettavi, cosa hai fatto trovato? per i giovani, per i ragazzi cosa fate, cosa fai?



Il Comune

Così preparati i ragazzi potranno presentarsi alla Festa della Pace con una maggior consapevolezza di come le cose della gente vengono amministrare. E c'è da scommettere che gli stessi amministratori si sentiranno sprovati a far di più e far meglio. Per la riuscita della Festa è chiesto ad ogni partecipante di avere un cartellino adesivo con lo stemma del proprio comune, il proprio nome e quello della parrocchia di provenienza. Inoltre ogni parrocchia dovrà realizzare un piatto che identifichi il proprio paese e la sua specificità e un attivato che contribuisca a costruire la pace. L'Azione cattolica diocesana così presenta l'evento: «L'art. 12 della "Convenzione dei diritti dei fanciulli e degli adolescenti" enuncia un diritto spontaneo, affermando che i bambini hanno il diritto di essere gli attori della propria vita e di partecipare alle decisioni che li riguardano. Vanno ascoltati e presi in considerazione come "esperti" delle loro istanze e, per fare questo, hanno bisogno di occasioni per partecipare realmente ai processi decisionali iniziando a capire il funzionamento e il valore della democrazia. Partecipare significa prendere parte, condividere scelte e decisioni, acquisire conoscenza e influire sui processi per arrivare a soluzioni. Si tratta di una capacità che non è innata, ma che si conquista attraverso la pratica e l'esercizio nel tempo, ossia che richiede uno specifico processo di apprendimento. Non è pensabile quindi che la capacità di partecipare appaia all'improvviso, quindi si diventa adulti o nel momento in cui si acquisisce il diritto al voto. Educare alla cittadinanza e alla partecipazione non è solo un'esigenza disciplinare della scuola e un'esigenza normativa, ma costituisce anche una garanzia di sviluppo della democrazia, che dovrebbe cominciare a partire dai cittadini più giovani. Fare partecipi e far conoscere a bambini e ragazzi la loro comunità rappresenta, dunque, un "investimento sociale" di rilievo significativo. Processi di coinvolgimento e di educazione alla progettualità facilitano lo sviluppo di cittadini più competenti e più disposti a partecipare alla gestione delle cose pubbliche. Si aumenta, così, la responsabilità civica dei soggetti coinvolti nonché il loro senso di appartenenza alla comunità».

## Oggi la Via Crucis al bunker del Soratte

All'interno del monte la vicaria si riunisce per rivivere le tappe della Passione di Gesù

DI FEDERICA FERRANTI

Il tema della «Via Crucis» si innesce bene durante il periodo quaresimale, all'interno di un luogo suggestivo, quale il Bunker antiatomico, scavato nella montagna del Soratte nel Comune di Sant'Oreste, dove ogni 17 ci svolgerà la Via crucis per le famiglie e

per gli adulti delle parrocchie della vicaria Soratte. Inoltre, come è usanza, questo esercizio trova ampio spazio nella scrittura con le capacità creative ed efficaci della pietà popolare, toccando problemi emergenti dell'uomo e del credente di oggi, il quale deve essere aiutato nella preghiera e nella crescita spirituale, cercando di comunicare il mistero senza tenerlo nascosto. Nell'Occidente cristiano pochi esercizi sono tanto amati quanto la Via crucis. È un rito con cui si ricorda e

ricostruisce il percorso doloroso di Cristo che si avvia alla crocifissione sul Golgota, passando attraverso i popoli e le nazioni, segnandone la storia, la cultura e la vita. Il suo Vangelo, dove è accolto, diventa forza di liberazione da ogni forma di schiavitù, sorgente di civiltà e di progresso. Una sofferenza indicibile e un'azione profonda vive Gesù nel momento in cui è spogliato con violenza delle sue vesti. Ma la passione di Cristo non è finita. Continua oggi, nel dolore di uomini e donne, anziani e bambini, a



Gesù porta la Croce

volte intere popolazioni, spogliati dei beni della terra, dall'egoismo della civiltà del benessere e dal sopruso dei più forti. A volte la Via crucis termina con una quindicesima stazione, per non fermarsi alla morte, ma per guardare al di là, allo sbocco di cui i Vangeli ci parlano della risurrezione.

## monastero di Bose. Incontri e meditazioni sulla preghiera

Il Monastero di Santa Scolastica e la fraternità di Bose a Civitella San Paolo invitano domenica prossima, 31 marzo, al secondo ciclo di quattro incontri per approfondire il tema della preghiera. L'appuntamento curato dalle suore del monastero si intitola «Signore, insegnaci a pregare» ed è una riflessione dal Salmo 130, «Dal profondo a te grido». La giornata inizia con l'Eucaristia delle 11.30. Alle 13 è previsto il pranzo e un paio di ore dopo ci sarà la meditazione. Chiuderà il tutto la preghiera dei vesperi che verrà recitata alle 17. I successivi incontri si terranno nelle domeniche 5 maggio e 2 giugno. Per informazioni è possibile scrivere all'indirizzo email civitella@monasterodibose.it o si può anche contattare di persona il monastero in via Civitellense per Nazzano, 11 - 00060 Civitella San Paolo (Roma). Il centralino risponde al numero tel. 0765/335114 nei seguenti orari: 9.00-12.00; 15.30-18.00; 19.30-20.30. Le prenotazioni si accettano telefonicamente.